

COMUNITÀ

Dialoghi

Un vero Berlusconi doc

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Al giornalista che l'ha interrogato sulla storia del «cucu» all'indirizzo della cancelliera tedesca, Berlusconi ha risposto che si trattò di riprendere un tema svelatogli da Putin che aveva regalato un cucu alla Merkel ed egli l'aveva «bissato per la facilità di rapporti che avev(a) con la Merkel che, oltre tutto, è una (sua) compagna di partito».

CASSIBBA VINCENZO

L'intervista concessa a Sallusti nell'ambito della crociera organizzata dal suo «Il Giornale» potrebbe essere considerata esilarante se la storia recente di questo Paese non la facesse considerare invece tragica. Frasi come «ho tolto l'Ici e toglierò l'Imu» vengono dette con lo stesso tono che userebbe la Guzzanti che lo imita. «Sconfiggerò i comunisti con l'aiuto di Renzi» è l'unica concessione (cretina) all'attualità politica in un

discorso che pare ritagliato su quelli degli anni passati. Il fatto che la percezione della realtà stia lasciando il posto ad una rilettura francamente delirante di quello che gli è accaduto è evidente quando racconta che la vittoria di Prodi alle elezioni del 2006 è stata il frutto di un complotto e di una manipolazione delle schede (opera probabilmente dei ministri di Berlusconi) mentre lo scherzo del cucu ricorda da vicino la storia di Ruby «nipote di Mubarak». Senza pudore e senza veli, tuttavia, questo è l'uomo. Un Berlusconi d.o.c.: sorridente, gioviale e del tutto impermeabile ad ogni possibilità di revisione critica dei suoi errori da incorniciare ad uso e consumo degli studenti di medicina e di psichiatria come una dimostrazione perfetta di quello cui vanno incontro quando non accettano l'idea di curarsi i portatori di un grave disturbo narcisistico di personalità.

CaraUnità

Musica, cultura e legge

Ho apprezzato l'articolo di Luca Del Fra apparso sull'Unità del 14 settembre: in effetti l'eliminazione dei contributi ministeriali a festival jazz di prestigio internazionale suona male, miope e stonata. In particolare, il festival Una Striscia di terra feconda - che dirigo con Armand Meignan-esiste da 16 anni ed è interamente dedicato a progetti di artisti italiani e francesi, con Striscia si è voluto inventare uno spazio per musiche difficilmente riducibili in anguste categorie di genere. Un festival che influenza la programmazione di musicisti italiani in Francia e di musicisti francesi in Italia, viene ospitato dal Parco della Musica di Roma e gode di contributi pubblici per lo più francesi: ministero della Cultura, Ambasciata, afijma, Sacem. Che proprio il Mibac neghi il modesto contributo fin qui assegnato è davvero spiacevole, e incomprensibile per i prestigiosi partners transalpini. Per non parlare dei continui tagli al Roccella Jazz festival, certamente la più importante manifestazione di settore dell'intero Mezzogiorno, perla amata in tutto il mondo per la sua identità: nel 1982 puntammo sul Mediterraneo, allora

una follia; e così inventammo un festival di originalità assoluta. Ma più in generale: nella commissione musica quanti sono gli esperti di Jazz? Si possono conoscere i curricula di tutti i membri della commissione? E costoro come vengono selezionati, vincono un regolare concorso? In Francia i contributi al jazz vengono deliberati da una qualificata commissione comprendente direttori artistici, musicisti, critici, discografici e funzionari del ministero. E da noi? Lo Stato ha il dovere istituzionale di promuovere i processi di innovazione delle pratiche artistiche e delle progettualità ad esse correlate, della ricerca. I capitali spesi per la Cultura devono essere potenziati in quanto rappresentano investimento, non elargizione, il vero profitto della Cultura è la crescita sociale e culturale del Paese, che nel tempo consente anche ricadute di tipo economico. Le opere dell'ingegno non sono merce comune, vivono su tempi lunghi e non devono subire leggi di immediato profitto, altrimenti muoiono. Ricordiamo che l'art. 1 della legge 800/67, che ancora oggi incredibilmente regola le attività musicali, enfatizza la rilevanza sociale della musica per la collettività nazionale. E

intanto, dal 2005 ad oggi, i tagli del Fus hanno cancellato centinaia di associazioni, quelle che garantivano un tessuto diffuso di concerti in ogni angolo d'Italia. A quando una nuova legge che sancisca la reale pari dignità dei generi musicali? Il Jazz è materia di studi nelle istituzioni di Alta formazione artistica (Conservatori, Accademie, Università), almeno da 40 anni, nel Dipartimento di Jazz da me diretto presso il Conservatorio di Roma abbiamo 200 studenti e docenti come Danilo Rea, Roberto Gatto, Stefano Di Battista, Maria Pia De Vito... Serve una legge che regolamenti lo sviluppo della Ricerca, sostenga la musica dal vivo, incentivi le residenze d'artista anche in collaborazione con la Scuola, crei Orchestre di nuovi talenti, sostenga i festival che davvero rischiano fuori dallo star System e da oscure logiche televisive. Una legge che distingua tra prodotti che operano sul mercato con ingenti profitti e progetti di qualità che per crescere necessitano della mano pubblica. E che tenga presente il discorso del poeta Josif Brodskij, quando vinse il Nobel 1987: «L'Estetica è la madre dell'Etica».

Paolo Damiani

Via Ostiense, 131/L00154, Roma
lettere@unita.it

L'intervento/2

Come Berlusconi usa la leva di Renzi

Eugenio Mazzarella
deputato Pd



NON CREDO CHE COMMENTANDO TUTTO IL FAVORE ESPRESSO PER RENZI ALLE PRIMARIE DEL PD («uno dei nostri», «abbiamo le stesse idee») da Berlusconi, seguito da mezzo Pdl, abbia ragione il mio giovane amico Dario Ginefra: «Nel Pdl sta succedendo quello che generalmente accade quando in un campionato del mondo la propria nazionale viene eliminata: si fa il tifo per un'altra squadra, quella che si ritiene per modulo di gioco più affine alla propria». Il Pdl in sostanza sarebbe messo talmente male che non gli resta che «commentare le primarie degli altri».

Mi piacerebbe associarmi all'ironia, ma Berlusconi «comunica», e fa comunicare mezzo Pdl, mai a caso. Berlusconi sta già avanti alle primarie. Sta comunicando sui suoi possibili esiti. Vince Renzi, perde Renzi. Oltre che a «spingere» simpatie ex Pdl (i famosi «delusi») a votare in primarie aperte per Renzi, per indovinare comunque Bersani, l'unico che in caso di buon successo alle primarie e successivamente alle politiche può togliere dal tavolo il governo tecnico e un'obbligata «grande coalizione», il vero obiettivo di Berlusconi.

La comunicazione pro-Renzi di Berlusconi parte da un'attenta analisi dell'«attrattività» di Renzi sul Pdl. Berlusconi comunica sui contenuti di questa cosiddetta attrattività, che in via presuntiva «allargherebbe» il campo del Pd, mostrando non a torto, ed esaltando, l'aria di famiglia con l'Italia senza lacci e laccioli, liberista, più che liberale, proposta dal berlusconismo al netto degli scandali. In fondo, l'altra Italia che bussa alla porta di Renzi è quella preparata da lui, non certo quella polverosa e perdente del «vecchio» Pd. «Se Renzi vencesse le primarie del Pd - sostiene il senatore del Pdl Raffaele Lauro - archiviando definitivamente il postcomunismo, porrebbe la premessa per una grande aggregazione, moderata e riformista, asse dei futuri equilibri politici italiani, una sorta, nella composizione sociale, di Democrazia cristiana del XXI secolo».

Più domesticamente, richiamandosi alle comuni radici Gianfranco Rotondi dichiara: «Renzi è la conferma che pure per rifondare la sinistra ci vogliono i democristiani». Con questa campagna di accompagnamento a quanto già di liberismo anni '90 e di antipatia per ogni cosa che sappia «di sinistra» c'è nel format comunicativo e politico di Renzi, lo scenario su cui scommette e lavora Berlusconi si profila chiaramente. Se Renzi perde, dopo aver fallito nel suo tentativo di rinnovamento palinogenetico del Pd, ampiamente segnalato a tutti da Berlusconi, anche ai suoi «delusi», non si capisce perché gli elettori guadagnati al centrodestra da Renzi alle primarie dovrebbero votare il «paladino» del vecchio apparato Bersani, il format comunicativo su cui il sindaco di Firenze ha impostato tutta la sua campagna.

Insomma, con tutta la condiscendenza possibile verso il sindaco di Firenze quanto alla

mano che darà «dopo» al Pd, se perde, Berlusconi sa bene che neppure Renzi, con tutta la sua simpatia, sarà in grado di dire agli elettori extra-Pd che magari lo avranno votato alle primarie: «Scusate tanto, ha vinto il «vecchio», da noi il «nuovo» non passa mai, vi prego di votarlo lo stesso». Ne discende che da candidato che perde le primarie, Renzi al Pd a guida Bersani alle elezioni non recherà niente; ne avrà nel frattempo solo minato la credibilità.

Sull'altro scenario, la vittoria di Renzi alle primarie, c'è il complemento di questo discorso. Renzi vincitore apparirebbe (e la comunicazione di Berlusconi punta a confermare questo) al suo mondo, il Pd, come un alieno, che ha vinto con un aiutino esterno e con idee divisive e non riconoscibili da quanto - ed è ampio - c'è di tradizione di sinistra al suo interno. In sostanza Renzi candidato premier del Pd perderebbe a sinistra quello che eventualmente guadagnerebbe a destra, se non di più; e questo al netto della dissociazione di Vendola, e a quanto pare persino di Casini, che su questo scenario potrebbe ben preferire di accordarsi con un centrodestra non a guida Berlusconi, che lavori ad un bis del governo Monti.

Più che temere Renzi come competitor, la comunicazione di Berlusconi sulle primarie Pd lavora su questi scenari. Solo così si capisce il favor espresso a tutto campo per le primarie a Renzi. Con il che si capisce anche il nullo guadagno dell'attrattività renziana verso i delusi del centrodestra per il Pd, come progetto di governo. Se l'obiettivo è invece mandare in archivio la vocazione di governo del Pd, aprire la strada ad una conferma del governo tecnico e poi si vedrà, allora la funzione politica effettiva di questa attrattività ci sta tutta. Per questo penso sia ineludibile, per chi ha creduto al Pd, lavorare al progetto per l'Italia di Bersani.

L'intervento / 1

Perché ho deciso di sostenere Renzi

Salvatore Vassallo
deputato Pd



LE PRIMARIE NON SONO UNA GARA DI BELLEZZA E NEMMENO UN MERO CONFRONTO TRA BIOGRAFIE O STILI E CAPACITÀ DI COMUNICAZIONE. Servono a scegliere un leader e un indirizzo di governo. Della personalità di Renzi e Bersani si sottolineano spesso differenze assolutamente evidenti, che contano. La mia scelta a sostegno del primo dipende tuttavia da valutazioni squisitamente politiche.

Che Bersani sia personalmente stimabile non si discute. Ma credo abbia compiuto errori di cui è davvero difficile non tener conto. In primo luogo, come in fondo aveva promesso, ha infiacchito il progetto innovativo di un Pd riformista, aperto e plurale, attraverso la riproposizione di riti, riflessi condizionati, modalità di selezione del ceto politico, icone, riferimenti sociali e parole d'ordine di uno dei partiti precedenti. In secondo luogo, è progressivamente diventato, forse suo malgrado, il garante di ripartizioni cancelliane tra quasi tutto l'establishment del partito, come si è visto in occasione delle recenti nomine per l'Authority. Oggi è sostenuto da una maggioranza composita, che va da Franceschini a D'Alema, da Letta a Damiano, da Colaninno a Fassina, che è difficile pensare sia tenuta insieme da un comune progetto di governo. Un errore fatto anche da Veltroni nel 2007, che tuttavia poteva apparire allora temperato dalla nitida scelta - politica, culturale e programmatica - del Lingotto. La linea di Bersani sulle alleanze è apparsa ondivaga. Alle regionali del 2010 ha inseguito in ogni regione un interlocutore diverso, dai radicali all'Udc. Negli ultimi mesi, siamo passati dall'abbraccio con Di Pietro e Vendola a promesse di matrimonio con Casini, fino a una possibile rottura con gli uni e con l'altro. Renzi è a volte corrosivo oltre il limite del tollerabile e costituisce per alcuni aspetti una incognita, non essendosi mai

A volte è troppo corrosivo ma è più credibile nel promettere riforme

misurato con l'attività di Governo in ambito nazionale. Ma la proposta politica che avanza è più lineare. A me appare anche più convincente e credibile. Nella traccia del programma di Renzi si intravedono una chiara continuità con la cultura riformista praticata nelle migliori esperienze di governo sostenute dal centrosinistra dall'inizio degli anni novanta ad oggi, e con l'agenda Monti, insieme a significativi elementi di innovazione per favorire con più coraggio l'egua-

glianza delle opportunità e la crescita. Al netto delle diversità imposte dal tempo trascorso, sono più forti le assonanze culturali tra il riformismo del primo Governo Prodi (su riduzione del debito, reimpostazione del Welfare, Europa, liberalizzazioni) e la traccia del programma di Renzi di quante non ve ne siano con le posizioni espresse da quei «giovani sperimentati» cui Bersani ha affidato la linea economica della sua segreteria, dando un esempio del ricambio anagrafico che ha in mente.

In secondo luogo, dovendo dare meno conto a burocrazie che mirano all'autoconservazione, Renzi è più credibile quando promette riforme incisive della politica per cui io stesso mi sono battuto, spesso trovandomi al momento della verità sostanzialmente isolato anche nel gruppo parlamentare Pd: drastica riduzione o abolizione delle province, superamento effettivo del bicameralismo e dimezzamento del numero dei parlamentari, vera riforma o abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, adeguamento agli standard europei e trasparenza totale sulle indennità. Renzi appare più credibile quando promette una forte discontinuità con la attuale classe dirigente, proveniente quasi tutta dai partiti della Prima Repubblica. I suoi toni e le affermazioni inutilmente sgradevoli con cui fa di ogni erba un fascio sono a volte esagerate, anche se vengono applaudite proprio dai militanti di più lunga data. Il segnale che vogliono dare è sacrosanto. Renzi, oltre che per il suo registro comunicativo, può convincere tanti elettori tentati da Grillo o disillusi da Berlusconi a votare per il centrosinistra. Senza che il Pd debba delegare il compito ad altri, come nell'illusorio schema politicista che consegnerebbe a Casini, sulla base di un patto tra partiti feudali, la rappresentanza dei «moderati», e a noi - come nel 1994, rappresentanti dei «progressisti» - il compito di remunerarlo. Le recenti dichiarazioni di Berlusconi fanno capire benissimo, del resto, qual è il candidato che con certezza lo manderebbe definitivamente in soffitta. Sono in gioco questioni essenziali su linea di governo, ricambio della classe dirigente, progetto riformista, alleanze, che avrebbero meritato primarie di partito a conclusione di un congresso, secondo le nostre regole. Il congresso si terrà invece sei mesi dopo le elezioni. Una stranezza. Comunque sia, scelte «politiche» di questa portata noi non possiamo che sottoporle al giudizio dei nostri elettori. Sarà una bella sfida. Se sarà condotta in maniera aperta, corretta e leale, sarà ossigeno per il centrosinistra e per la democrazia italiana.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 17 settembre 2012 è stata di 88.032 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

